

ANNO LXXXI - N. 8 - 20 FEBBRAIO 2011

2 EURO (IN ITALIA)

# FAMIGLIA CRISTIANA

www.famigliacristiana.it



GIUSTIZIA  
Vietti: «La legge  
è uguale. Per tutti»

IMMIGRATI  
Sbarchi  
di massa

# Aggrappati all'Italia

Abbonamento € 6,80 - Anno € 53,00 - Copertina € 0,30 - Confronto € 0,30 - Fratello € 0,30 - Immigrazione € 0,30 - Lettere € 0,30 - Religione € 0,30 - Società € 0,30 - Spettacolo € 0,30 - Storia € 0,30 - Viaggi € 0,30

FACCIAMO  
CONTRO  
I MERCANTI  
DI UOMINI

# **Persone, non cose**



Dal 2006 c'è un blog che racconta rotte, speranze e dolore di chi punta alla "Fortezza Europa". Ne parliamo con il fondatore mentre Lampedusa torna a riempirsi di immigrati.

di LUCIANO SCALETTARI  
FOTO DI SERGIO GRANDE





IN QUESTA FOTO: UN RAGAZZO  
ERITREO AL CAMPO PROFUGHI  
DI MAI AINI (NORD ETIOPIA).

**B**astano pochi click. Si attiva un motore di ricerca in Internet e compare "Fortress Europe", ossia "Fortezza Europa". Nella pagina di apertura poche righe, di quelle che graffiano: «Il blog di Gabriele Del Grande. Quattro anni di viaggi lungo i confini dell'Europa. Alla ricerca delle storie che fanno la storia. La storia che studieranno i nostri figli, quando nei testi di scuola si leggerà che negli anni Duemila morirono a migliaia nei mari d'Italia e a migliaia vennero arrestati e deportati dalle nostre città. Mentre tutti fingevano di non vedere».

**Gabriele Del Grande**, 28 anni, toscano, si definisce viaggiatore e scrittore. Non giornalista, anche se i suoi reportage ben figurerebbero nei migliori media italiani. Nel 2006 ha iniziato un'attività tanto semplice quanto dirompente: andare a vedere cosa accade intorno alla "Fortezza Europa"; raccontarlo con libri, documentari e articoli; mostrare tutto ciò in Rete. Non solo. «Il blog», spiega lui stesso, «all'inizio è nato con lo scopo di fare la puntuale e puntigliosa schedatura di tutti gli episodi di naufragio, scomparsa, morte, arresto, violenza verso gli immigrati», che riponevano le loro speranze in una sponda mai raggiunta, o che al suo posto hanno trovato una motovedetta e un centro d'espulsione.

Una semplice, drammatica sequela di dati, lunga pagine e pagine: data, luogo, circostanze, numero di morti (o scomparsi). Sono 15.656 le vittime censite dal giovane lucche-



### RIPRESI GLI SBARCHI, DALLA TUNISIA UN ESODO BIBLICO

Oltre 2.000 in pochi giorni, di cui 977 nella notte tra sabato 12 e domenica 13 febbraio su 12 barche. Gli stranieri extracomunitari puntano sull'Italia come approdo per scappare da un Maghreb sempre più in subbuglio. Anche **Laura Boldrini**, portavoce per l'Italia dell'Alto commissariato per i rifugiati, parla di «emergenza umanitaria senza precedenti». Emergenza alla quale il ministro degli Interni, **Roberto Maroni**, ha risposto con l'apertura (tardiva) del Centro di identificazione ed espulsione di Lampedusa e con il (celere) conferimento al prefetto di Palermo, **Giuseppe Caruso**, dei poteri di commissario straordinario. «La Sicilia è in grado di ospitare tutti gli immigrati che stanno affluendo», ha subito dichiarato lo stesso Caruso. Maroni ha polemizzato con l'Unione europea, chiedendole di intervenire: «Siamo soli». L.S.

se, di cui 6.566 dispersi (a fine 2010). In questi giorni, con le decine di imbarcazioni che partono dalla Tunisia, la lista potrebbe allungarsi. Una strage silenziosa. Silenziosa perché queste morti avvengono nella solitudine del mare o nel buio vano di carico di qualche camion. Silenziosa perché i media non se ne occupano, se non nell'emergenza, come adesso.

«Sono gli episodi che siamo riusciti a conoscere attraverso la stampa e le segnalazioni dirette», spiega Del Grande. «Si vengono a sapere i casi che accadono sotto costa e quelli che vengono alla luce dai parenti che non hanno notizie dei familiari. Ciò che succede in mare o nel Sahara non lo sa nessuno».

Negli ultimi due anni, nel tempo dei respingimenti, dal Mediterraneo non passava più nessuno. **Ora, all'improvviso, un nuovo esodo: a Lampedusa in pochi giorni sono arrivate decine di imbarcazioni e oltre duemila stranieri.** «Il pianeta si è fatto piccolo», dice Del Grande. «Il crollo del regime tunisino ha riaperto la rotta del Mediterraneo. Ma non significa che fino a pochi giorni fa il flusso migratorio si fosse ridotto. Sono cambiate le rotte. Gli eritrei, ad esempio, prima passavano da Sahara e Libia per trovare un barcone che

SOPRA: IL CAMPO PROFUGHI di Mai Sebri. L'INSEDIAMENTO è PIÙ RECENTE E GLI ERITREI VIVONO ANCORA NELLE TENDE.

A DESTRA: BARACK OBAMA È DIVENTATO PER QUESTI RIFUGIATI IL SIMBOLO DELLA SPERANZA DI CAMBIAMENTO.

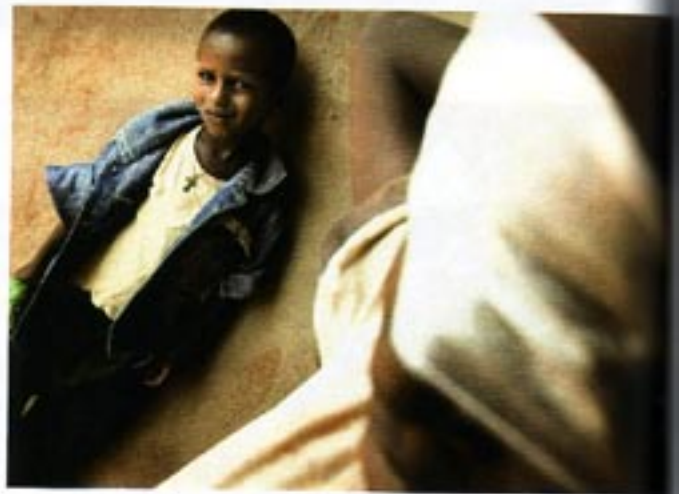
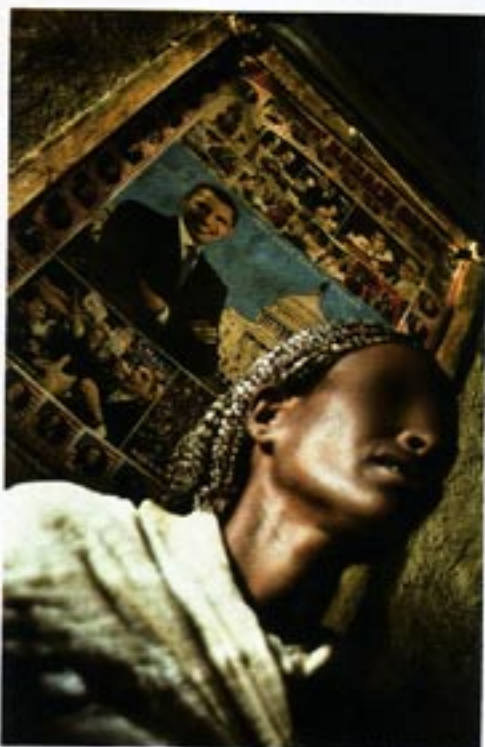
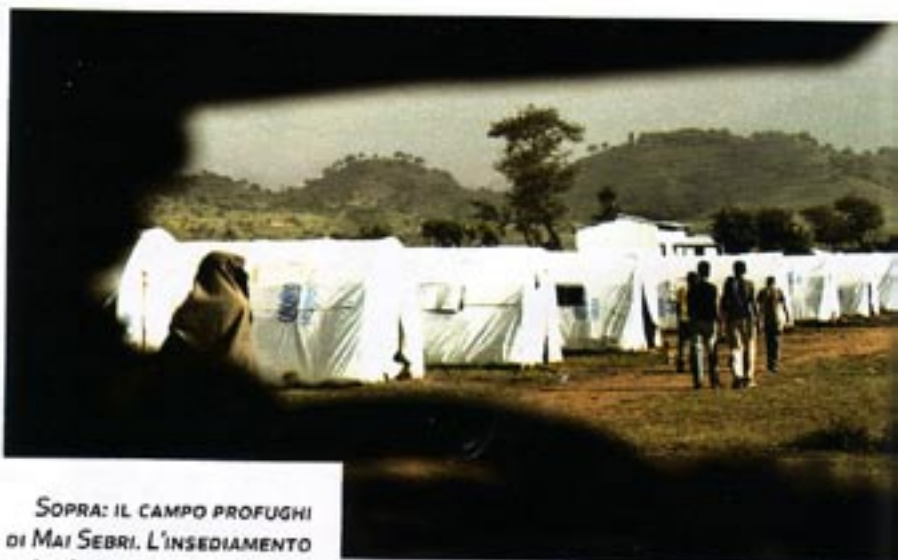
SOTTO: ALCUNI RAGAZZINI GIOCANO A NASCONDINO.

**15.656**

sono i migranti morti, dal 1988, mentre tentavano di arrivare in Europa

## TRA GLI ERITREI, ORFANI DEL FUTURO

«La dittatura eritrea costringe migliaia di persone ad abbandonare il proprio Paese. I profughi scappano nella speranza di un futuro migliore: dal Sudan, attraverso Egitto, Israele o Libia, per raggiungere l'Europa. Dopo essere stati contrabbandati, scambiati, rivenduti più volte dai trafficanti, violentati, picchiati e trasportati come merci in container roventi attraverso il deserto del Sudan, la maggioranza di loro finisce nelle galere-lager egiziane o libiche. L'unica alternativa alla detenzione, è il campo profughi in terra d'Etiopia». Qui, in terra d'Etiopia, **Sergio Grande** ha scattato le foto di questo servizio, durante un viaggio-reportage realizzato con Alganesh Fessaha, esule eritrea da anni in Italia e responsabile dell'Ong Gandhi. Le immagini raccontano la vita da rifugiato nei campi di Mai Aini e di Mai Sebri, che ospitano 45 mila persone, molte delle quali da oltre tre anni, «in attesa di un'accoglienza da parte di qualche Paese straniero che forse non arriverà mai», conclude. L.S.



li portasse di qua dal Mediterraneo. Poi hanno deviato sull'Egitto, diretti verso Israele. Gli altri percorsi più seguiti sono Grecia, Turchia, Ucraina o uno degli altri Paesi dell'Est confinante con la "fortezza" da espugnare. I respingimenti avevano solo inflitto ai migranti sofferenze diverse e detenzioni in altre prigioni. Prima erano vittime dei mercanti d'uomini libici. Ora dei predoni egiziani o turchi».

Il blog di Gabriele è diventato un punto di riferimento: ha 500-600 mila contatti all'anno. «I nostri figli e nipoti leggeranno con orrore ciò che è accaduto in questi anni. E si indigneranno per le violazioni dei diritti umani perpetrati con leggi-vergogna come quella dei respingimenti, considerata illegittima dalla stessa Unione europea».

In effetti, la nuova direttiva dell'Ue sui rimpatri (entrata in vigore a dicembre) sta cambiando la situazione: sono già diversi i casi - ad esempio nelle Procure di Brescia, Firenze, Roma, Pinerolo, Milano, Torino, Genova - nei quali i magistrati hanno deciso di archiviare le inchieste aperte per i reati di inottemperanza all'ordine di espulsione. «L'articolo 14 della legge Bossi-Fini presto sarà solo un brutto ricordo», commenta Del Grande.

Ma non solo. A Siracusa è in corso un processo per violenza privata a danno di 75 somali respinti in Libia: «Secondo i magistrati che hanno rinviato a giudizio gli ufficiali della Guardia di finanza non c'è nessuna legge che autorizzi una motovedetta italiana a riportare in un Paese terzo cittadini fermati fuori dal



UNA DONNA SI DISPERA: SUO MARITO È DETENUTO.

IN ALTO: LA VITTORIA È LA FUGA DALL'ERITREA.

SOTTO: MAI AINI, IL CINEMA DEL CAMPO.

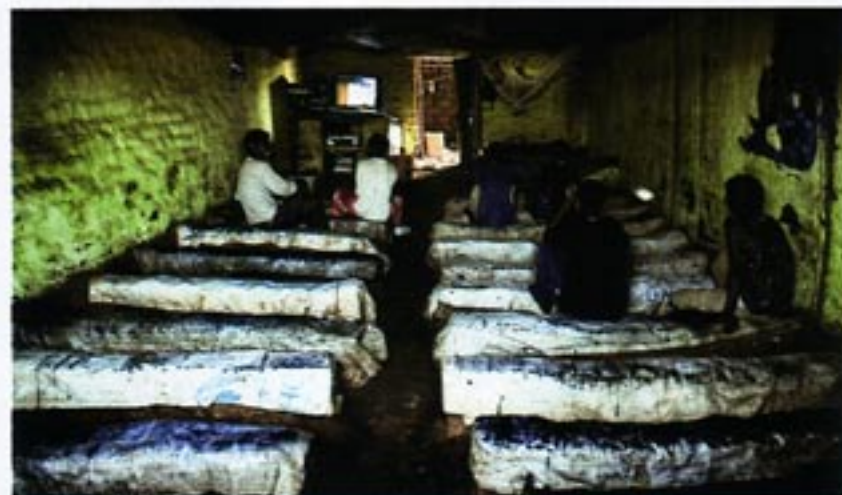
# 6.566

sono i dispersi. Migranti spariti nel nulla, di cui si ha notizia da parenti che ne denunciano la scomparsa



## PER RICORDARE MAMADOU

Mamadou va a morire è stato l'esordio letterario, nel 2007, di Gabriele Del Grande (foto), pubblicato da Infinito edizioni. Un libro sconvolgente, che racconta le traversate della speranza - ma anche della disperazione - dei migranti africani attraverso il Sahara e il Mediterraneo. Nel 2009 Del Grande ha pubblicato Roma senza fissa dimora e nel 2010 Il mare di mezzo: ancora volti e storie di "invisibili" che nessuno avrebbe mai raccontato.



territorio italiano», spiega lo scrittore. Un altro importante processo verrà celebrato alla Corte europea per il respingimento di 24 eritrei: è stato avviato in base alla norma che vieta le espulsioni collettive e riconosce il diritto d'asilo politico. «L'unica cosa che va respinta è l'ipocrisia dei respingimenti», conclude lo scrittore. «Nello stesso arco di tempo in cui rimanda indietro un migliaio di disperati ne accoglie 100 mila col decreto flussi. Cifre che mostrano la demagogia di questa politica».

LUCIANO SCALETTARI